

Ospedali e furti di medicine

Il danno costa 18,7 milioni

Pronto il primo studio italiano sulle sparizioni dei farmaci
Un assalto anche a Treviglio

EMANUELE BIAVA

Ospedali nel mirino di organizzazioni criminali specializzate nei furti di medicinali. Sta accadendo in tutta Italia e la nostra provincia non è esclusa: lo scorso novembre i banditi avevano colpito a Treviglio, portando via farmaci per 80 mila euro, e a dicembre ci avevano riprovato senza successo.

Negli ultimi anni questo tipo di furti ha causato agli ospedali italiani una perdita complessiva di 18,7 milioni di euro e ora il tema è anche oggetto di una ricerca, la prima mai condotta in Europa su questo fenomeno. Ieri il centro di ricerca Transcrime dell'Università Cattolica di Milano - Università di Trento, ha pubblicato uno studio dal titolo «I furti di medicine dagli ospedali italiani». I tre autori Michele Riccardi, Marco Dugato e Marcello

Polizzotti, attraverso una ricerca dei furti riportati dai giornali italiani dal 2006 al 2013, delineano i contorni di un fenomeno criminale tanto emergente quanto sconosciuto e sottostimato.

Secondo lo studio (in parte anticipato a dicembre) negli ultimi sette anni un ospedale italiano su dieci ha registrato un furto di farmaci, su-

bendo una perdita media, per ogni colpo, di circa 330 mila euro. In tutto, compreso il caso di Treviglio, i furti sono 68: di questi, ben 51 sono avvenuti nel 2013, segno che nel-

l'ultimo anno le organizzazioni criminali hanno premuto l'acceleratore. I furti si distribuiscono su tutto il territorio nazionale, ma in particolare in Campania e in Puglia, che rappresentano il 45% dei casi totali (con 17 e 14 furti), seguite dal Molise (5). Al centro-nord al primo posto c'è il Lazio con 6 casi, seguito dalla Lombardia (5) e dal Friuli Venezia Giulia (3).

Preferiti dai criminali i farmaci più costosi, come gli antitumorali (sottratti in 32 casi su 68), gli immunosoppressori (13 casi), gli antireumatici (12) e i biologici (10). A volte anche l'Epo finisce nel bottino dei furti. «Considerato che si tratta per la maggior parte di medicinali di classe H interamente rimborsati dallo Stato - spiegano dal centro Transcrime - è presumibile che finiscano o sul mercato illegale a livello nazionale oppure all'estero, in paesi caratterizzati da un sistema sanitario più carente, per esempio l'Est Europa, o da difficoltà ad accedere ai canali legali, ad esempio per colpa della crisi come in Grecia. Ma non si esclude nemmeno che

vengano "ripuliti" tramite società schermo registrate all'estero e poi tornino nel mercato legale».

Secondo Transcrime è necessario approfondire lo studio con più collaborazione tra centri di ricerca, forze di polizia, autorità di sorveglianza e industria. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Registrata
nel 2013
una
escalation
di colpi*



Il centro Transcrime ha studiato i furti negli ultimi 7 anni

